Inaugura venerdì 22 novembre 2019 presso il Fortino Sant’Antonio di Bari la mostra d’arte contemporanea “Giano” curata da Sara De Carlo e promossa da Gagliano Arte Editore e Mediterranea Tv. La mostra è dedicata al lavoro di due dei più interessanti artisti del panorama contemporaneo: Dario Agrimi e Michele Giangrande.  
“Il mondo va sempre, muovendosi in cerchio e partendo da sé stesso a sé stesso ritorna” diceva Macrobio parlando del dio Ianus

Leggi tutto

Proprio come la divinità bicefala e barbuta Giano, protettore dei passaggi e dei mutamenti, Agrimi e Giangrande transitano con le loro opere e le fanno dialogare all’interno di un luogo pregno di storia, il Fortino di Sant’Antonio Abate, punto più alto della città vecchia barese.  
I due artisti sono pugliesi, quasi coetanei, entrambi docenti in Accademia e con una carriera internazionale all’attivo. Provengono dallo stesso humus artistico, ma hanno sviluppato la loro ricerca in due direzioni differenti servendosi dei media più disparati: dalla pittura alla scultura, dalla performance al video, dall’installazione alla fotografia. Come il Giano bifronte, Agrimi e Giangrande guardano in due direzioni diverse, nelle loro opere spesso dotate di un’ironia più grottesca nel primo e più sferzante nel secondo.  
Dario Agrimi svolge un’indagine quasi maniacale nel suo lavoro votato a demistificare, a mettere in discussione ogni certezza. Si interroga sulla funzione dell’arte, riflette sulle contraddizioni della nostra società, sulla religione, sulla morale. Lo fa attraverso l’iperrealismo delle sue opere spesso dissacranti e pronte a stuzzicare lo spettatore.  
Michele Giangrande guarda al primitivo, trae ispirazione dalle proprie origini, intrappolando quell’energia primordiale nelle sue opere. La grande capacità di padroneggiare differenti tecniche artistiche è evidente nella sua produzione che spazia dall’objet-trouvé alla performance, dalle installazioni all’arte relazionale.  
Giano, dio degli inizi, si reincarna in questo dialogo contemporaneo e ci invita a fruire delle opere in mostra.

Inaugura venerdi 27 Dicembre 2019 preso gli Ipogei del Mercato Coperto di Castellaneta in provincia di Taranto la mostra di arte contemporanea “ Phottery” curata dall’Architetto Enza Martellotta. La mostra è dedicata al lavoro sinergico di due artiste Castellanetane : Silvana Di Blasi, ceramista e Sara Matarrese, fotografa. "Phottery" /fòt-te-ry/ è la parola chiave che ha dato vita ad un ponte tra il mondo della ceramica (in inglese pottery) e della fotografia (photography). Il plasmato neologismo rimanda a chiare allusioni sessuali molto forti nel lessico comune elevando il tema in forma artistica. Erotismo, masturbazione, sessualità, nudità sono parte fondamentale dell'uomo e sono fenomeni che vedono coinvolte influenze psicologiche, biologiche e culturali. Sfere che si intersecano da secoli in una sinusoide fatta di tabù, maschilismo, pregiudizio, paura dell’ignoto, vergogna, timore dei giudizi, amore, passione, legame, apoteosi.

E’ possibile, attraverso il linguaggio dell’arte affrontare questi temi in un concerto sinfonico che mescola queste sfere mettendole a nudo in tutta la loro purezza. Il sesso visto dagli occhi di due donne, due artiste che affrontano il tema attraverso un processo creativo scevro di regole che naviga attraverso simbolismi, allusioni, immagini implicite ed esplicite senza genere.

La discesa nell’ipogeo è la metafora di un viaggio nel tempo, di un inviluppo emotivo e fisico nell’utero della madre terra ove memorie e dna territoriale si mescolano dando vita ad un percorso di riflessione e purificazione che si conclude con l’ascesa al presente.

Le opere delle artiste parlano la stessa lingua ma con tecniche diametralmente opposte, occupano lo spazio in modo teatrale e scenografico conducendo il visitatore sotto terra in un viaggio tra ossessioni, deviazioni, riflessioni, provocazioni, tabù, retorica e morale.